

PRESENTAZIONE

L'ispirazione di questo libro nasce da molto lontano, dall'11 aprile 1980 giorno in cui il dott. Alfonso Federico Pagliariccio terminava la sua esistenza terrena. In quel giorno veniva portata a compimento un'esistenza totalmente consacrata al servizio del prossimo che per Alfonso era rappresentato dal malato e dal sofferente. Egli aveva concepito la sua esistenza esclusivamente come servizio nei confronti degli ultimi che per lui, medico, erano rappresentati dai malati.

Curare l'Uomo nella sua interezza: questa è stata la sua missione. Noi, la sua famiglia, non abbiamo fatto altro che sostenerlo nella convinzione che questo fosse qualcosa di molto grande e difficilmente comprensibile ai nostri occhi.

Ci piace ricordarlo come marito affettuoso, padre premuroso ed attento, uomo dalle grandissime virtù umane, di grande e profonda spiritualità intimamente coltivata e solo raramente esternata. La sua stessa esistenza ha sprigionato un grandissimo alone di spiritualità che i suoi comportamenti hanno consacrato come manifestazioni della misericordia di Dio.

Per lui il valore più alto da rispettare è stato sempre la Vita, il soccorso ed il sostegno alla vita sono stati il suo mandato. A tal punto vi si è dedicato da offrirgli la sua stessa esistenza, consacrata alla troppa dedizione ai suoi doveri di uomo ed in particolar modo di medico.

E nel corso del tempo sia durante la sua esistenza, ed ancor di più in seguito, i segni della grandezza della sua missione si sono manifestati in modo talmente evidente che ci è sembrato impossibile tacere ancora senza fare un torto alla verità.

Così nel 2004 è iniziata una ricerca che all'inizio è sembrata assai complessa, ma in realtà si è trattato di portare alla luce quello che moltissimi conoscevano, ma custodivano nel proprio cuore o nell'intimità della famiglia nella consapevolezza che il bene ricevuto è qualcosa di riservato e di estremamente intimo.

Il compito di ricostruire il percorso umano e professionale di Alfonso, valendosi dei tantissimi contributi di chi lo aveva conosciuto, lo abbiamo affidato al professor Fabio Ciceroni ed alla professoressa Paola Polverari. Ci è sembrato, questo, un passaggio naturale e quasi obbligato per la grande conoscenza che c'era stata con Alfonso e per la profonda condivisione di ideali cristiani e sociali che li aveva accomunati.

Certo che se Alfonso sapesse tutto questo ... sicuramente non sarebbe contento di quello che stiamo facendo: il suo carattere schivo e mite ha fatto in modo che della sua opera non rimanesse pressoché nulla di tangibile.

Come non ringraziare infine tutti coloro che ci hanno inviato la loro testimonianza!

In chiunque lo abbia conosciuto, anche solo occasionalmente, è rimasta un'impronta, un marchio di Amore, quell'Amore che lo ha portato sino all'estremo sacrificio della vita data come sempre gratuitamente per gli altri.

Anna Maria, Gabriele, Chiara ed Elena Pagliariccio

PREFAZIONE

L'invito a stendere la prefazione del volume biografico sulla figura del prof. dr. Federico Alfonso Pagliariccio, scritto da F. Ciceroni e P. Polverari, mi ha fatto molto piacere e vorrei subito dire il mio ringraziamento al figlio Gabriele, mio alunno alla Facoltà di Medicina e Chirurgia "A. Gemelli" dell'Università Cattolica di Roma, e agli autori del volume, che hanno tratteggiato, con appassionata partecipazione e stile narrativo efficace, la figura dell'amico Federico Alfonso Pagliariccio.

Dentro questa narrazione, agile e ricca di testimonianze, sono stato trascinato e, senza alcuna interruzione per ben 4 ore, mi sono "goduto" il contenuto del libro, come preso da un insieme di richiami, dalla prima all'ultima pagina.

Mi sento un coetaneo del dr. Pagliariccio (lo denomino senza il titolo di primario, come faceva la gente) perché io sono nato un anno e qualche giorno più tardi, nello stesso comune di Arcevia; e, anche se non ci siamo incontrati se non fuggacemente, per il fatto che io ho vissuto quegli anni nel Seminario Regionale di Fano, e successivamente a Roma presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, ho sentito sempre parlare di lui dagli amici in comune, dai sacerdoti, dai militanti di A.C. e dai miei familiari che spesso sono ricorsi alla sua attività professionale.

Nati entrambi ad Arcevia, ritrovo, nel leggere queste pagine della sua biografia, i luoghi e le persone di mia conoscenza, e gli eventi connessi con l'infanzia e il tempo della guerra, che abbiamo vissuti in quei posti, tanto familiari come il volto delle persone care.

Mi è mancata l'esperienza diretta della sua amicizia che mi avrebbe sicuramente arricchito. In compenso la riflessione sulla figura e la missione del medico e sull'esercizio della medicina, su cui ho speso più di trent'anni della mia vita, mi rendono oggi più vicina la sua esperienza e più apprezzabile il suo esempio.

Qualcuno ha scritto nelle testimonianze, che il suo stile di vita e il modo d'incarnare la professione medica non troverebbero più

posto oggi, visti e considerati i cambiamenti strutturali e culturali che sono intervenuti nell'organizzazione degli ospedali e nelle prassi dei professionisti.

Su questo punto vorrei fare una riflessione.

Se si tratta di parlare di organizzazione del lavoro e della sanità pubblica, della regolamentazione degli orari sindacali, dei contratti e dei concorsi, molto è cambiato in questi anni, non tutto in peggio, ma certamente in maniera tale da far sentire assai problematica una giornata lavorativa così come la svolgeva il dr. Pagliariccio a Corinaldo. E' anche vero che dal punto di vista culturale, la mentalità degli operatori sanitari è stata pervasa da un pluralismo filosofico ed etico che, se oggi il dr. Pagliariccio fosse presente e attivo, la sua testimonianza cattolica gli sarebbe costata molto di più e gli avrebbe provocato notevoli opposizioni, e forse qualche richiamo da parte delle autorità sanitarie. Ma soprattutto quello che è caduto, oggi, in molti ospedali è il senso della solidarietà, dell'impegno personale e dello spirito di servizio. Ma è proprio questo l'elemento di cui oggi c'è ancora necessità, una aumentata necessità in tutti i campi lavorativi, ma specialmente nel mondo della fragilità, della malattia e della sofferenza.

Sotto questo aspetto centrale e prioritario, lo spirito e la testimonianza del dr. Pagliariccio sono ancora essenziali ed esemplari e, direi, sono "medicinali" più ancora delle medicine fatte con la chimica.

Quanti sono chiamati alla formazione dei giovani professionisti, e dei medici in particolare, non possono non considerare il fatto che una società non si regge senza solidarietà e, ancora più, una persona non è adulta e matura se non è capace di donare il meglio di sé agli altri.

La Chiesa insegna ai suoi giovani e agli adulti nella fede, come ha fatto Giovanni Paolo II, che la maturità della fede, esemplata su Cristo, si misura dalla capacità di donazione e di amore verso il prossimo.

Il "medico cattolico", educato nella Chiesa, alla luce della verità evangelica, sa che nel malato è presente il *Christus patiens* e - cosa

meno assimilata - nella figura stessa del medico (uomo o donna) è presente il *Christus medicus*, che cura la malattia, solleva il dolore e infonde speranza e conforto.

L'Azione Cattolica Italiana ha educato la spiritualità dei suoi giovani con queste tre parole: *preghiera, azione e sacrificio*, rimarcate nella stagione degli anni giovanili.

La preghiera deve garantire l'unione con il Signore risorto e vivo nella Chiesa e nelle coscienze; l'azione esprime il servizio ai fratelli; e il sacrificio è nello stesso tempo il segno e il prezzo di questo servizio di amore fraterno.

Tutto questo non costituisce “merce scaduta”, ma valori preziosi e indispensabili, oggi più di ieri. La biografia del dr. Pagliariccio testimonia in pieno questo spirito e questi valori.

Forse per questo sentiamo il bisogno di interrogare i testimoni del recente passato, e mi auguro che la “fama sanctitatis”, conservata nel popolo di Dio, arrivi fino all' “Altare di Dio” e, con i dovuti passaggi, alla proposta di una venerazione ufficiale nella comunità dei credenti.

† *Mons. Elio Sgreccia*
Presidente Pontificia Academia pro Vita

NOTA DEGLI AUTORI

Questa pubblicazione è stata da noi in gran parte costruita sulla base delle testimonianze, quasi sempre scritte, consegnateci dalla famiglia Pagliariccio, che le ha raccolte nel corso degli anni 2005 e 2006, dopo averne divulgato la richiesta agli interessati anche a mezzo della stampa. Esse sono state rese liberamente da persone che nella loro vita hanno avuto occasione breve, o lunga consuetudine, per conoscere il protagonista, dottor Alfonso Federico.

Abbiamo adottato il criterio di estrarre singole parti di tali testimonianze dal loro contesto e di distribuirle nelle diverse sezioni del libro, per assecondare e rafforzare i vari temi della trattazione. Le testimonianze sono state inoltre integrate da altre fonti, archivistiche e bibliografiche, che abbiamo ritenute necessarie alla ricostruzione del contesto storico ed ambientale che incornicia la biografia. Le memorie trasmesse alla famiglia Pagliariccio sono state riprodotte tutte, anche se parzialmente data la mole complessiva, e riportate in corsivo, per facilitarne l'identificazione da parte del lettore. Soltanto di quelle più estese, o di quelle scritte da chi rivestiva un ruolo pubblico, si è ritenuto di nominare l'autore, sia perché la citazione del nome di ciascun testimone avrebbe notevolmente appesantito il testo, sia per ovvi motivi di doverosa riservatezza, particolarmente nei confronti dei pazienti.

In ogni caso, i nominativi di tutti i testimoni sono riportati nell'appendice dei ringraziamenti.

La messe documentaria raccolta è stata tanta e tale da aver consentito una ricostruzione ampia e puntuale della vita e dell'attività medica del dottor Pagliariccio: da noi non intesa come mera esaltazione del personaggio, ma piuttosto mirata a restare sul terreno dei dati oggettivi, dei comportamenti e dei fatti, di per sé eloquenti a determinarne l'eccezionale rilievo.

Corinaldo, dall'Aquilegia, febbraio 2007

Fabio Ciceroni e Paola Polverari